

Meloni: 25 miliardi di aiuti alle imprese

La premier: «Nuovo patto per affrontare la crisi»
Il 17 aprile a Washington

Meloni: 25 miliardi per le imprese da Pnrr e fondi di coesione. Il 17 aprile vede Trump. — *Servizi a pag. 2-5*

Meloni: dazi zero per zero Ora un patto con le imprese

Il vertice. La premier a Washington il 17 aprile
La sfida è proporre l'azzeramento delle tariffe reciproche sui prodotti industriali esistenti



«Chiederemo alla Commissione Ue un regime transitorio sugli aiuti di Stato e più flessibilità sui fondi»

**Emilia Patta
Giorgio Pogliotti**

Serve un «Patto per far fronte comune in questa delicata congiuntura economica che stiamo affrontando», la crisi può essere utilizzata per «rendere il nostro sistema economico più produttivo e competitivo». È questo l'invito rivolto alle categorie produttive, a partire da Confindustria con il presidente Emanuele Orsini, convocate ieri a Palazzo Chigi da Giorgia Meloni per affrontare il tema dei dazi imposti dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Dazi che la premier non ha esitato a giudicare «un grave errore» e di cui discuterà direttamente con Trump nell'incontro alla Casa Bianca ufficializzato proprio ieri per il 17 aprile, due giorni dopo l'attesa prima risposta Ue ai dazi trumpiani: fermo restando che la linea del governo italiano resta quella di «evitare una guerra commerciale» e di «scongiorare reazioni emotive che potrebbero amplificare gli effetti delle misure commerciali in discussione», la sfida - o meglio il sogno proibito, che consacrerrebbe la premier italiana nel ruolo di pontiera tra Bruxelles e Washington - è quella

di azzerare i reciproci dazi sui prodotti industriali esistenti con la formula «zero per zero».

Sul piatto la premier ha messo il recupero di 25 miliardi dalla revisione di risorse europee: 14 miliardi provenienti dalla revisione del Pnrr possono essere rimodulati per sostenere l'occupazione e aumentare l'efficienza della produttività, è lo schema illustrato dalla premier. Dalla revisione della politica di coesione che la scorsa settimana è stata approvata dalla Commissione, inoltre, l'Italia ha 75 miliardi di euro da spendere fino al 2029: circa 11 miliardi di euro possono essere riprogrammati a favore delle imprese, dei lavoratori e dei settori più colpiti. Entrambi le misure vanno definite d'intesa con la Commissione Europea. Così come la terza fonte di finanziamento, ovvero le risorse che potrebbero in parte arrivare dal Piano sociale per il clima, che prevede per il nostro Paese circa 7 miliardi di euro. Non solo. Oltre a una maggiore flessibilità nella revisione del Pnrr, nell'utilizzo dei fondi di coesione e nella definizione del Piano sociale per il clima, «da subito intendiamo attivarci per avviare un forte negoziato con la Commissione Ue per un regime transitorio sugli aiuti di Stato». Meloni ha anche assicurato che il governo intende rafforzare gli strumenti di sostegno all'export delle nostre imprese potenziando

gli strumenti già esistenti, a partire dal sistema fondato sull'Agenzia Ice, Simest e Sace.

Resta poi il nodo, ribadito, dei «dazi interni» denunciato anche dall'ex premier Mario Draghi: da qui l'impegno a lavorare con l'Unione Europea per definire «un accordo positivo che possa avere come soluzione quella di integrare ancora di più le nostre economie, invece di separarle». E ancora: «Approfittiamo per togliere quei dazi che ci siamo autoimposti», ha aggiunto Meloni, con riferimento «alle regole ideologiche e non condivisibili del Green Deal, che stanno avendo un impatto pesantissimo sul nostro tessuto produttivo e industriale, a partire dall'automotive».

Le strategie che intende mettere in campo il governo è stata illustrata in tre tranches nella sala verde di Palazzo Chigi alla presenza prima del presidente di Confindustria Orsini, poi dei rappresentanti di Confapi, Cna, Confimi Industria, Confimprese Italia, Legacoop, Con-



fartigianato, Conflavoro, **Con-**
commercio, Confesercenti, Casar-
tigliani e infine con i rappresentanti
del comparto agroalimentare. Agli
incontri, oltre alla stessa Meloni,
hanno partecipato anche i vicepre-
mier Antonio Tajani e Matteo Salvi-
ni (in videocollegamento) e i mini-
stri Giancarlo Giorgetti, Adolfo Ur-
so, Tommaso Foti e Francesco Lol-
lobrigida. Da parte delle imprese,
Confcommercio ha chiesto l'avvio
di un negoziato tra Ue e Usa che
tenga conto non solo delle esporta-
zioni europee di beni, ma anche del
forte squilibrio a favore degli statu-
nitensi nei servizi, soprattutto tec-
nologici e finanziari. La preoccupa-
zione espressa dalle imprese, per
voce del presidente di Legacoop Si-
mone Gamberini è che «sul breve
non ci sono impegni del governo
per fronteggiare le conseguenze dei
dazi. Chiediamo di assicurare la li-
quidità alle imprese con un fondo di
garanzia e il credito di imposta, ol-
tre ad ammortizzatori sociali sul
modello di Sure adottato durante la
pandemia». Ma Meloni ha fatto no-
tare che «a monte per noi è molto
difficile valutare con precisione
quali saranno le conseguenze effet-
tive prodotte da questa nuova si-
tuazione sul nostro Pil». Insomma,
bisogna attendere prima l'auspica-
to negoziato e poi gli effetti reali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901



Al tavolo. L'incontro tra governo e imprese ieri a Palazzo Chigi